

finché si difenda come sacra e inviolabile la vita dei figli dal momento del loro concepimento, affinché la natalità sia stimata, valorizzata e sostenuta sul piano giuridico, sociale e legislativo». Affermazioni che sono suonate come un vero e proprio «manifesto» programmatico posto dalla Chiesa al potere politico, determinata a non transigere nella difesa dei valori non negoziabili che avrebbero la loro ragione nell'insegnamento di Gesù. Sulla dignità della vita e della persona umana Papa Ratzinger è tornato nel discorso tenuto all'Istituto «Obra Nen Dèu», che ospita bambini malati e bisognosi, quando ha auspicato tra l'altro che «i nuovi sviluppi tecnologici nel campo medico non vadano mai a detrimento del rispetto per la vita e la dignità umana».

CONTESTAZIONI

Visita breve a Barcellona, ma secondo gli organizzatori un successo, visto che sarebbero stati mezzo milione i fedeli che avrebbero partecipato alla visita all'evento. Vi è stato, però, anche chi l'ha apertamente contestato. Un bacio appassionato e collettivo, durato lunghi minuti, scambiandosi da un centinaio di coppie lesbiche e gay nei pressi dell'arcivesco-

SCORIE, SCONTRI IN GERMANIA

Scontri tra la polizia e attivisti anti-nucleari che ieri hanno cercato di bloccare il passaggio di un treno con rifiuti nucleari proveniente dalla Francia e diretto nella Bassa Sassonia.

vado, lungo il percorso seguito dalla «papamobile», è stato il suggello della protesta contro la politica del Vaticano sulla omosessualità, a difesa della libertà sessuale e della laicità, promossa da movimenti gay, femministe, gruppi anticlericali e di sinistra. Vi sono stati anche fischi e urla «Vattene» indirizzati al pontefice quando il corteo papale è passato a poche decine di metri dai manifestanti.

All'aeroporto di Barcellona prima del saluto di commiato e il ringraziamento alla Spagna e alla famiglia reale, il Papa ha avuto un breve incontro con il premier Zapatero. È stato molto «cordiale e soddisfacente per tutti» ha affermato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, che ha aggiunto: «Si è parlato dell' collaborazione del Governo spagnolo con la Chiesa per la prossima visita del Papa in Spagna, nell'agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù». ♦

→ **Voto farsa** Esclusa la partecipazione della leader dell'opposizione
→ **Denunce di brogli** Schede già compilate e minacce agli elettori

Obama ai generali: «Elezioni in Birmania né libere né giuste Liberate San Suu Kyi»



Foto Ansa

La Nobel per la pace Aung San Suu Kyi

«Né libere né giuste». Il presidente Obama boccia le elezioni di ieri in Birmania e chiede la liberazione di San Suu Kyi e dei prigionieri politici. L'opposizione denuncia brogli. La Ue: «Lontani dagli standard internazionali».

MA.M.

Per la tv statale gli elettori «hanno votato liberi e felici». Il «New Light of Myanmar», bollettino della giunta, condiscende la giornata di «fervore nazionalistico» e parla di «votazione di massa». La stampa di regime racconta la realtà che i generali cercano di contrabbandare. Ma non c'è traccia di entusiasmo popolare, né di folle oceaniche ai seggi: il partito di Aung San Suu Kyi, principale for-

nato cittadino americano ed è stata decisiva per impedirle la partecipazione al processo elettorale: la condanna scade sabato prossimo, i termini sono stati calcolati su misura del voto. Per l'amministrazione Obama che aveva attivato contatti ad alto livello per risolvere l'incidente, uno schiaffo.

«UNA DOMENICA QUALUNQUE»

La diplomazia occidentale non si fa nessuna illusione sulla genuinità del processo elettorale. Assenti gli osservatori internazionali se non rappresentanti di Paesi asiatici amici, chiusi i confini ai giornalisti stranieri - un reporter giapponese che tentava di introdursi dalla Thailandia con una mini telecamera è stato arrestato - anche internet in queste giornate a ridosso del voto è andato a singhiozzo. Dall'opposizione arrivano notizie di irregolarità e brogli, urne riempite di schede già compilate, funzionari ai seggi che indicavano cosa votare, persino minacce di licen-

Critiche Ue

Il britannico William Hague: «Risultati noti già prima di votare»

ziamento se non fossero stati scelti i candidati dei partiti pro-giunta.

Secondo fonti diplomatiche l'affluenza ai seggi è stata comunque molto bassa, ben diversa dall'euforia che accompagnò il processo elettorale del 1990, quando Aung San Suu Kyi trionfò per poi vedere annullato l'esito del voto. Stavolta niente file ai seggi, «una domenica qualunque», secondo l'ambasciatore britannico Andrew Heyn.

«Numerosi aspetti di queste elezioni non sono compatibili con gli standard internazionali», chiosa il capo della diplomazia europea Catherine Ashton. Nessuna suspense sui risultati del voto. La radio birmana ieri sera elencava tra i primi eletti alcuni rappresentanti della Forza democratica nazionale, nata da una frazione del partito di Suu Kyi contraria al boicottaggio e destinata nelle cose a rappresentare la foglia di fico della farsa elettorale. Per i dati definitivi ci vorranno giorni, ma l'esito è scontato. Per il ministro degli Esteri britannico William Hague i risultati «già si sapevano» prima di andare al voto. ♦

za dell'opposizione, ha deciso il boicottaggio, qualunque sia il risultato non porta il marchio della volontà popolare. «Sono tutto fuorché elezioni libere e giuste», dal suo tour in India il presidente Obama boccia senza appello il voto manovrato dalla giunta e chiede la liberazione di Suu Kyi e «dei 2100 prigionieri politici». «Da troppo tempo il popolo birmano si vede negare il diritto di decidere del proprio destino».

Per il presidente americano che aveva lasciato uno spiraglio aperto con Rangoon, nella speranza di avviare un processo politico virtuoso, l'affermazione di ieri suona come la constatazione dell'impossibilità del dialogo. L'ultima condanna agli arresti domiciliari impartita a San Suu Kyi ha avuto come pretesto l'intrusione in casa sua di uno squinter-